
NOVITÀ EDITORIALE

“VIVAMENTE SCONSIGLIATA”

Abbiamo avuto già modo di “dibattere” con Guerri sulle vicende nascoste dalla storiografia ufficiale. Sistematicamente, ogni volta, seppur concordando sul fatto che la maggior parte dei libri di regime è fortemente legata alla retorica risorgimentale, nelle conclusioni si è sempre giunti ad una insanabile divergenza di posizioni.

Secondo un pensiero condiviso all’interno dei nostri ambienti di discussione, il problema principale che impedisce a questo preparato storico di elevarsi allo stesso livello di Pino Aprile, è la sua forte dipendenza ideologica che non gli consente di svincolare le vicende da lui trattate dai legacci antiborbonici.

In secondo luogo, e non è da poco, è la evidente necessità di non schierarsi completamente con i vinti per poter continuare ad essere presente nei convegni, nelle tribune televisive, nelle università ed in tutti quegli altri luoghi di cultura ufficiale dove un non allineato all’ideologia giacobina, antiborbonica ed antiribellista non ha possibilità di accesso.

Convinti che *“a pensar male si fa peccato, ma si indovina sempre”*, nostro sospetto è che la novità editoriale che il nostro compatriota e Rappresentante pugliese Pjno Marino si è premurato di segnalarci, faccia parte di una disperata “manovra diversiva” architettata e commissionata al Guerri per arginare in qualche modo il dilagante ed irrefrenabile successo del TERRONI di Aprile.

Un’azione disperata ed ingenua dato che il successo di un libro è sì legato ad un buon battage pubblicitario ed al “nome” del suo autore, ma alla diffusione deve necessariamente corrispondere un contenuto valido che, nel caso, non può essere un riassunto riveduto e corretto di costruzioni storiche di cui ormai anche i più sprovveduti ne conoscono l’infondatezza.

Cap. Alessandro Romano

UNA BUONA OCCASIONE PER RISPARMIARE !

Volete l’occasione per risparmiare 20 euro?

Ve la offro io. Come? Con un gesto Semplice semplice:

Non comprate il libro di Giordano Bruno Guerri !

Avevo atteso con ansia questa pubblicazione, ero felice che un “revisionista

d'assalto" come lui si fosse dedicato alla verità storica della nostra terra. Pensavo che un'altra pubblicazione, a tiratura nazionale, con un grande battage pubblicitario e frequenti passaggi dell'autore in tv, molto avrebbe giovato alla causa meridionalista. Avevo visto Guerri "battagliare" con "il principe dei cetrioli" in una nota trasmissione ed i miei Borbonici entusiasmi si erano accesi più che mai. Poi, compro il libro e mi predispongo ad un' avida lettura...ma: doccia fredda...

Pur nell'elencazione del noto "Censimento delle monete del 1861", il Guerri non si risparmia una sequela di "luoghi comuni", tra i più beceri e consumati, cita le industrie del Regno, ma parla di Napoli, della Napoli ottocentesca, come l'ultima città della terra, per sporcizia e malavita; del resto del Regno come di una terra abbandonata al proprio destino, da sovrani bigotti che amministravano la vita pubblica soltanto con le tanto famose, quanto fasulle, tre "F": Festa, Farina e Forca. L'autore contraddice spesso le sue tesi, lo sviluppo delle argomentazioni risulta "frettoloso" e, quel che è peggio, storicamente "lacunoso", con clamorose sviste (...ma saranno tali?) su date, fatti, personaggi ed avvenimenti oltre a frequenti incursioni nella letteratura storiografica di regime tra la più falsa esistente, un nome tra tutti: Alexandre Dumas figlio. E quindi: i patrioti del 1799? Una massa di straccioni briganti. I briganti del 1860? Un branco di miserabili sbandati, spinti dalla fame e dalla miseria a considerare che probabilmente "stavano meglio, quando stavano peggio".....

Tutto qui Guerri? Davvero una enorme delusione...

Appare questa, nulla più che una precipitosa operazione editoriale, avente il solo scopo di cavalcare l'onda emozionale provocata dal buon Pino Aprile. Un enorme occasione, insomma, per tentare una "buona tiratura".

Il tam tam propagandistico, azionato **da tanti compatrioti Borbonici o meridionalisti** su Facebook, ed altri siti, per "**Terroni**", è stata certamente un'operazione riuscita e ben fatta, per un testo meritorio come quello.

Vi lascio con un consiglio o meglio con un'esortazione:

Evitiamo assolutamente di ripetere questo per "Il Sangue del Sud". Non lo merita, anzi, diciamola meglio:

Non comprate il libro di Giordano Bruno Guerri !

Avrete risparmiato 20 Euro e non avrete ingrassato ulteriormente il pregiudizio che, da troppo tempo, gravita sulla nostra amata terra.

Pino Marino

GIORDANO BRUNO GUERRI
IL SANGUE DEL SUD

ANTISTORIA DEL RISORGIMENTO E DEL BRIGANTAGGIO



LE SCIE
MONDADORI